

SOTĀPANNA*

Bhikkhu Anālayo

Il termine sotāpanna si riferisce a chi ha raggiunto il primo dei quattro stadi di risveglio riconosciuti dal buddhismo antico. Un/una sotāpanna è perciò 'chi è entrato/a nella corrente', nel senso di essere entrato/a in modo irreversibile nella 'corrente' che alla fine lo/a porterà alla piena liberazione.

La corrente in cui il *sotāpanna* è entrato è il nobile ottuplice sentiero (SN V 347), una descrizione succinta della concezione buddhista di quanto è necessario per progredire verso la liberazione, vale a dire, retta visione, retta intenzione, retta parola, retta azione, retti mezzi di sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale e retta concentrazione. Il nobile ottuplice sentiero costituisce una corrente nel senso che conduce verso il Nirvāṇa, così come il Gange porta verso il mare (SN V 38).

Il tempo necessario affinché questa corrente conduca al livello più elevato è al massimo di sette vite, nessuna delle quali avverrà in una sfera inferiore di rinascita. Non tutti i *sotāpanna* hanno bisogno di sette vite per raggiungere l'obiettivo finale; difatti coloro che entrano nella corrente possono essere divisi in tre categorie principali (AN IV 381) in base alla quantità di tempo necessaria prima di raggiungere il punto d'arrivo della completa liberazione dal ciclo della rinascita: chi necessita di fino a sette vite nel regno umano o celeste, *sattakkhattuparama*; chi rinasce due o tre volte tra gli esseri umani, *kolankola*; e chi rinasce solo una volta come essere umano, *ekabījī*. Queste differenze riflettono la circostanza per cui una persona che è entrata nella corrente potrebbe comunque trascurare il ritirarsi regolarmente in solitudine per dedicarsi alla pratica meditativa e perciò essere negligente nella propria pratica, non potendo quindi acquisire né concentrazione né più profondo discernimento (SN V 398).

Alcuni discorsi riportano numeri sbalorditivi di discepoli e discepole del Buddha che sono stati in grado di ottenere l'entrata nella corrente (DN II

218). L'entrata nella corrente non è limitata a una particolare casta o genere, poiché le donne sono in grado tanto quanto gli uomini di progredire in questo o in qualsiasi degli altri tre livelli di risveglio (ANIV 276). Non solo gli esseri umani possono entrare nella corrente, ma anche gli dèi (AN III 333). Un caso esemplare è quello di Sakka, re degli dèi, che si recò in visita al Buddha per porgli alcune domande e mentre ascoltava le risposte del Buddha raggiunse l'entrata nella corrente (DN II 284).

Similmente, nei numerosi esempi di entrata nella corrente contenuti nei discorsi, l'ingresso nella corrente avviene durante una visita al Buddha. Il processo comincia con il Buddha che tiene un discorso graduale sull'importanza della moralità e della generosità e sulla necessità di rinunciare alla sensualità. Quando, durante l'ascolto di queste istruzioni graduali, la mente dell'ascoltatore raggiunge uno stato privo di impedimenti, il Buddha espone le quattro nobili verità, un insegnamento che inizia con il riconoscimento della portata di *dukkha* (prima verità), un termine il cui significato spazia dall'insoddisfazione appena percepibile alla sofferenza assoluta come caratteristica intrinseca alla natura umana. Lo stesso insegnamento prosegue descrivendo il sorgere di *dukkha* (seconda verità), la sua cessazione (terza verità), e il cammino che porta alla sua cessazione (quarta verità). Dopo aver ricevuto l'insegnamento delle quattro nobili verità sorge nella mente di chi lo ascolta l'occhio del Dharma', *dhammacakkhu* con il discernimento che qualunque cosa sia di natura tale da sorgere è anche di natura tale da cessare.

Con il sorgere dell'occhio del Dharma', che coinciderebbe con la prima esperienza diretta del Nirvāṇa, il nobile discepolo ha visto, raggiunto, compreso e penetrato il Dharma. Essendo in questo modo andato oltre il dubbio, chi è entrato nella corrente ha ottenuto un grado di indipendenza rispetto agli insegnamenti tale per cui non avrà più necessità di dipendere da nessun altro. Il conseguimento dell'entrata nella corrente è di fatto riconoscibile come un evento che accade in un preciso momento nel tempo, paragonabile al momento in

* Edizione originale in lingua inglese: "Sotāpanna", in *Buddhism and Jainism (Encyclopedia of Indian Religions)*, K. T. S. Sarao e J. D. Long (a cura di), Dordrecht: Springer, 2017, 1126–

1129. Traduzione italiana di Silvia Maerna; a cura di Bhikkhuni Dhammadinnā © Āgama Research Group, 2022.

cui si lascia la casa per intraprendere la vita monastica, che pure avviene in un momento specifico che viene poi ricordato in seguito (AN I 107).

I discorsi riportano alcuni sorprendenti casi del sorgere dell'occhio del Dharma, come quello di un lebbroso che aveva apparentemente scambiato una folla che stava ascoltando il Buddha per un gruppo riunito per una distribuzione caritatevole di cibo e si era avvicinato solo nella speranza di ricevere un pasto (Ud 49). Invece di ricevere del cibo, poté ascoltare le istruzioni graduali del Buddha a seguito delle quali ottenne l'entrata nella corrente.

Un altro discorso riporta la vicenda di un laico che era leggermente ebbro, ma che tornò improvvisamente sobrio incontrando il Buddha per la prima volta e realizzò l'entrata nella corrente durante l'ascolto di un discorso graduale pronunciato durante questo primo incontro (AN IV 213). Un altro laico è ricordato per essere entrato nella corrente al momento del suo trapasso, nonostante in vita non fosse stato in grado di astenersi completamente dall'uso di bevande intossicanti (SN V 375).

Forse ancora più sorprendente è il caso di alcuni sicari, uno dei quali assoldato appositamente per uccidere il Buddha. Invece di completare la loro missione, si dice che, dopo aver ascoltato un discorso graduale da parte del Buddha, divennero tutti *sotāpanna* (Vin II 192).

Considerando la frequenza del verificarsi dell'entrata nella corrente durante i discorsi esposti dal Buddha, bisogna tenere presente che i casi di ingresso nella corrente avvenuti mentre qualcuno si trovava a meditare da solo e ritirato furono eventi che non diedero luogo all'esposizione di alcun discorso e quindi non furono riportati nel corpus testuale. Ma quando qualcuno realizzava l'entrata nella corrente mentre ascoltava le istruzioni dal Buddha, questa circostanza veniva poi inclusa quale parte del discorso stesso una volta che questo veniva successivamente riportato. Quindi, c'è da aspettarsi che furono principalmente quest'ultimo tipo di realizzazioni dell'entrata nella corrente ad essere registrate nei discorsi. Questi esempi riflettono pertanto la straordinaria capacità del Buddha come insegnante, in grado, evidentemente, di tenere un discorso in modo tale da portare all'entrata nella

corrente anche coloro che altrimenti non avrebbero raggiunto così facilmente un risultato così elevato.

Ascoltare il Dharma e circondarsi di persone rette, insieme all'attenzione e alla pratica opportunamente dirette in conformità con il Dharma, sono di fatto i fattori necessari per il conseguimento dell'entrata nella corrente (SN V 411).

Tre dei vincoli che, secondo il buddhismo antico, obbligano la persona non-risvegliata a perpetuare l'esistenza nel ciclo del *samsāra*, vengono eradicati in concomitanza con l'entrata nella corrente, (Sn 231). Questi tre sono il vincolo della proiezione di reificazione identitaria, *sakkāyadiṭṭhi*, nel senso della nozione di un sé permanente, il vincolo del dubbio, *vicikicchā*, in particolare il dubbio circa cosa sia salutare e cosa non lo sia, e il vincolo dell'attaccamento dogmatico a regole e a voti come di per sé sufficienti per il raggiungimento della liberazione, *sīlabbataparāmāsa*.

Lo sviluppo meditativo della visione penetrante che culmina nel raggiungimento dell'entrata nella corrente potrebbe essere basato sulla contemplazione della natura impermanente, insoddisfacente e quindi priva di un sé sostanziale dei cinque aggregati soggetti all'attaccamento (SN III 160). Questi cinque aggregati, in base all'analisi del buddhismo antico, sono i principali costituenti dell'esperienza dell'individuo: si tratta dell'aggregato della forma corporea, della sensazione o tonalità edonica, della percezione, delle volizioni e della coscienza. Oppure, l'esperienza soggettiva può anche essere esaminata dalla prospettiva delle sei sfere sensoriali e dei loro oggetti (SN III 225), una modalità di analisi che riconosce la mente come il sesto senso insieme ai cinque sensi fisici dell'occhio, orecchio, naso, lingua e corpo.

L'intuizione della natura condizionata di tutti i fenomeni deve costituire in ogni caso parte dello sviluppo della visione penetrante che porta all'entrata nella corrente, in quanto una comprensione della condizionalità è una delle qualità di colui che entra nella corrente (AN III 441). Per riassumere, ciò che serve realizzare con l'esperienza diretta e personale per poter conseguire l'entrata nella corrente è ciò che il buddhismo antico riconosce come

la vera natura della realtà, vale a dire il suo essere condizionata e caratterizzata dall'essere impermanente, insoddisfacente, e priva di un sé.

Chi è entrato nella corrente è sostenuto dai quattro fattori che la contrassegnano: incrollabile fede nel Buddha, nel Dharma e nella comunità dei nobili (praticanti), insieme a un risoluto impegno nella condotta morale (SN V 357). Seppure piccole infrazioni etiche possano ancora accadere, una persona che è entrata nella corrente sarà incapace di commettere crimini gravi (Sn 231). Anche nel caso di una piccola infrazione alla morale, chi è entrato nella corrente la confesserà immediatamente (Sn 232).

Altre caratteristiche di chi è entrato nella corrente sono il non essere più assillati dalle contaminazioni mentali, possedere un certo grado di tranquillità interiore, essere fermamente convinti dell'autenticità della comprensione raggiunta (caratteristica esclusiva dell'insegnamento del Buddha), essere disposti ad ammettere qualsiasi infrazione commessa, essere completamente dediti allo sviluppo di moralità, meditazione e saggezza, oltre ad avere un vivo interesse per il Dharma (MN I 324). L'entrata nella corrente ha le sue ripercussioni anche a livello mondano, poiché, secondo un discorso, chi è entrato nella corrente sarà dotato di lunga vita, bellezza, felicità e buona reputazione (SN 390). Riassumendo, dal punto di vista del buddhismo antico, né il regnare su tutta la terra, né la rinascita in un eccelso regno celeste, né il dominio sull'intero universo possono essere paragonati al conseguimento dell'ingresso nella corrente (Dhp 178).

Abbreviazioni

AN	<i>Aṅguttara-nikāya</i>
Dhp	<i>Dhammapada</i>
DN	<i>Dīgha-nikāya</i>
MN	<i>Majjhima-nikāya</i>
SN	<i>Samyutta-nikāya</i>
Sn	<i>Suttanipāta</i>
Ud	<i>Udāna</i>
Vin	<i>Vinaya</i>